MANTENERE I FIGLI MAGGIORENNI, MA FINO A QUÁNDO?

Oggi diventa sempre più difficile per i giovani diventare indipendenti dai genitori e sono costantemente in aumento i figli che rimangono a vivere con la famiglia. Ma, nel nostro Paese, fino a quando è giusto mantenere un figlio maggiorenne?

Secondo la Costituzione e il Codice Civile, i genitori hanno l'obbligo di "mantenere, istruire, educare e assistere moralmente" i figli (art. 147 c.c.), e sempre il Codice Civile spiega che il mantenimento economico può proseguire anche dopo il raggiungimento della maggiore età (e anche in caso di genitori separati): il giudice "può disporre in favore dei figli maggiorenni non indipendenti economicamente il pagamento di un assegno periodico" (art. 155-quinquies c.c., poi modificato dalla L. n. 54/2006). Questo vuol dire che i genitori devono mantenere economicamente i propri figli maggiorenni, sì fino a quando non diventano indipendenti, ma non per sempre. Non è concesso infatti ai figli "sfaticati" che hanno i mezzi per poter trovare un impiego, voler continuare a contare sullo stipendio o pensione dei genitori. Sempre secondo la legge, se il figlio maggiorenne si trova nella condizione di poter trovare una posizione lavorativa a lui consona per età e livello di istruzione, deve attivarsi per potersi rendere indipendente e, sebbene questo dipenda dal singolo individuo, è recentemente stato posto un limite temporale.

Il Tribunale di Milano, in una recente ordinanza, ha disposto che in relazione alle statistiche ufficiali sia nazionali che europee, lo stato di non occupazione del figlio non rappresenta più una giustificazione per il mantenimento oltre i 34 anni di età. Tenendo anche conto dell'età avanzata che possono avere i genitori di un figlio di 34 anni, i giudici hanno affermato che oltre quella soglia il mantenimento rappresenterebbe un parassitismo ai danni dei genitori. Fa eccezione naturalmente la condizione di handicap grave.

Il mantenimento non è inoltre più dovuto nel caso in cui la mancanza di indipendenza sia dovuta ad una negligenza da parte del figlio o sia comunque imputabile a lui.